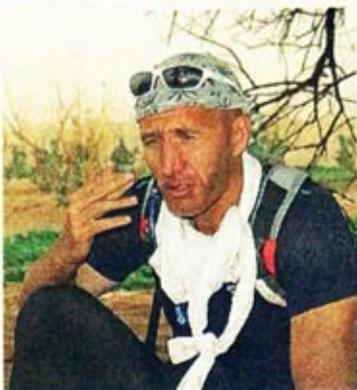


CORRIERE DELLA SERA

L'impresa



Miglietti batte anche se stesso tra le dune

L'obiettivo minimo era quello di percorrere 550 chilometri nel deserto del Marocco in 6 giorni. Ne ha impiegati 4 (e 10 ore per la precisione). Stefano Miglietti aggiunge un'altra tacca al cinturone delle imprese estreme tra le dune, dal 2013 suo grande amore insieme ai ghiacci dell'Alaska e del Canada, alle quali il 51enne runner di Monticelli Brusati è tornato dopo quasi 6 anni di astinenza (l'ultima volta aveva corso nel 2012 nella depressione del Qattara -250 chilometri - senza acqua né cibo). Stanco, dolorante, ma felice, accolto in festa dagli abitanti di M'Hamid el



depressione del Qattara -250 chilometri - senza acqua né cibo). Stanco, dolorante, ma felice, accolto in festa dagli abitanti di M'Hamid el

Superman
Stefano
Miglietti
durante la
sua impresa
tra le dune
del Sahara



Superman
Stefano
Miglietti
durante la



Ghizlane, ha fatto il suo ingresso trionfale nel villaggio da dove era partito per sfidare le sabbie e gli altipiani rocciosi degli erg sahariani del Taragalte, lungo un percorso mai battuto prima, attraversando e concatenando 6 deserti. Nemico numero uno: il vento che a poche decine di chilometri dal via lo aveva subito messo in difficoltà, sollevando la sabbia che gli si era insinuata nelle scarpe, procurandogli fastidiose vesciche. E il vento, trasformatosi il terzo giorno in tempesta di sabbia, gli ha causato anche difficoltà nell'alimentarsi, facendogli lasciare tra le dune un po' di forze. Ma Miglietti - che rifiuta l'etichetta di «modello» e a chi segue le sue avventure dice «non imitatemi» - ha tenuto duro, sotto l'occhio curioso dei berberi che lo hanno soprannominato «the animal» per quella caparbia capacità di resistenza e soprattutto per il ritmo mantenuto durante ognuna delle tappe della sua corsa coraggiosa. Impresa compiuta. (l.g.)